

Le regole anti-Covid fino al 15 giugno

Via le mascherine in bar e negozi Obbligo per trasporti e cinema

Il ministro sceglie ancora la cautela: a scuola e a teatro con le protezioni. Luoghi di lavoro, decide l'azienda

di **Pierluigi Spagnolo**

Un allentamento a metà. Da domenica, il 1° maggio - il traguardo scelto dal governo per eliminare le limitazioni anti-Covid - non potremo abbandonare del tutto le mascherine. «Abbiamo superato lo stato d'emergenza, ma siamo ancora dentro la pandemia e in una fase cruciale», ha spiegato ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza, che in serata ha firmato l'ordinanza con le nuove regole. La linea è quella della prudenza. E ricalca l'emendamento approvato in Commissione Affari sociali della Camera e relativo all'ultimo decreto Covid (quello del 24 marzo, in via di conversione in legge). Quelle norme sarebbero andate in scadenza domani. Le nuove disposizioni varranno quindi dal 1° maggio al 15 giugno.

Dove e come Cosa cambia? Non sarà più obbligatorio indossare la mascherina nei negozi, nei supermercati, nei bar, nei ristoranti, in banca o alla posta. Resta comunque «fortemente raccomandata» (soprattutto nei locali più piccoli e affollati) e non dovremo sorprenderci di trovare chi, per precauzione, la metterà ancora. E nei luoghi di lavoro?

Valgono i protocolli in vigore, condivisi da sindacati e Confindustria. Finisce l'obbligo ma resta la raccomandazione a coprire naso e bocca. Le regole interne, però, restano nelle competenze delle singole aziende. Prorogato inoltre lo smart working per i lavoratori fragili, nel settore pubblico e nel privato. Le mascherine, invece, rimangono obbligatorie sui mezzi pubblici di trasporto (dagli aerei ai treni locali e a lunga percorrenza, dalle navi ai traghetti, dai bus delle città ai tram e alle metropolitane). Obbligo anche nei luoghi di aggregazione e di svago al chiuso: cinema, teatri, sale da concerto. Servirà ancora la mascherina filtrante, la Ffp2. Non servirà più, invece, nelle discoteche. Resta l'obbligo di mascherina per gli eventi sportivi al chiuso, nei palazzetti. Tutto come prima anche per la scuola: l'anno si concluderà con l'obbligo di mascherina in classe e negli spazi comuni. Fanno eccezione i bambini fino a 6 anni e i soggetti con patologie incompatibili con l'uso prolungato della mascherina. Resta ovviamente in vigore l'obbligo per i lavoratori di ospedali, strutture sanitarie di ogni tipo, e Rsa. Come previsto, invece, dal 1° maggio il green pass non sarà più richiesto come requisito fondamentale, che si tratti di aerei, bar, ristoranti, treni, stadi, luoghi di aggregazione di ogni tipo. L'obbligo di esibire il certifica-

to resterà solo per le strutture sanitarie, di cura e di lungodegenza. Per quanto riguarda i viaggi, da maggio sparisce l'obbligo di presentare il modulo del *Passenger locator form*. I dati del Covid, pur con una situazione ospedaliera sotto controllo, dimostrano che la circolazione del virus resta alta. La crescita dei casi, nell'ultima settimana, è del 22%. Nelle ultime ore, individuati quasi 70 mila nuovi tamponi positivi su 441.526 test processati, con un indice del 15,7% (in lieve calo, rispetto al 15,9% di mercoledì). Registrati altri 131 decessi. Ancora in diminuzione i pazienti con il Covid negli ospedali: -12 posti occupati nelle terapie intensive (382, in tutto) e -79 negli altri reparti (il totale scende a 10.076). Cosa succederà dopo il 15 giugno? Saremo quasi in piena estate e il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, si mostra ottimista.

«Credo che da giugno sarà abbastanza inevitabile che la mascherina venga eliminata. Penso che da giugno sarà abbandonata quasi ovunque», ha detto ieri a *Rai Radio1*. Il Codacons ha provato a calcolare quanto gli italiani hanno speso, a partire da marzo di due anni fa, per mascherine e dispositivi di protezione anti-Covid: la stima ammonta a circa 24 miliardi di euro.

Crollo C'è poi la questione dei vaccini. Le somministrazioni, nel



Peso:42%

complesso, sono crollate nelle ultime settimane. In particolare sono le quarte dosi, il secondo booster che spetta agli over 80, agli ospiti delle Rsa e ai soggetti fragili e a rischio (della fascia di età dai 60 ai 79 anni), che non vanno come il governo auspicava. Secondo i dati diffusi dalla Fondazione Gimbe, aggiornati a mercoledì scorso, sono state somministrate in tutto 122.041 quarte dosi, su una platea di potenziali destinatari che ammonta a 4,4 milioni di persone. Si tratta appena del 2,8%. «Il clamoroso flop delle quarte dosi nelle persone immunocompromesse deve far riflette-

re le istituzioni», è l'analisi del presidente del Gimbe, **Nino Carabellotta**. «Innanzitutto serve un' incisiva campagna d'informazione, sia per sensibilizzare le persone a rischio di malattia grave sull'efficacia del secondo richiamo, sia per contrastare il generale senso di "stanchezza" nei confronti della campagna vaccinale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop al green pass

Da maggio certificato solo nelle strutture sanitarie e nelle Rsa **Gimbe** segnala il flop delle quarte dosi



Sul metrò Nel trasporto pubblico, dagli aerei ai treni, dal bus al tram, rimane l'obbligo di mascherina Ffp2 ANSA



Peso:42%